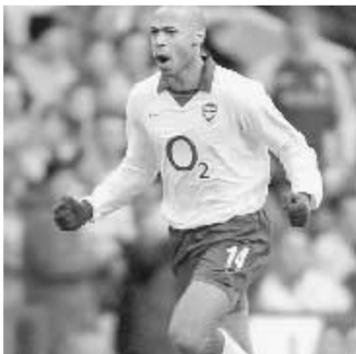


flash dal mondo

INGHILTERRA

L'Arsenal vince e va in fuga
Il Chelsea rallenta ancora

Vincendo sul campo dell'Aston Villa 2-0 in uno dei posticipi della 22ª giornata, l'Arsenal ha scavalcato il Manchester United, sconfitto sabato sul campo del Wolverhampton, in testa alla classifica della Premier League. Ha deciso la partita una doppietta di Henry (uno su discusso rigore). Il Chelsea continua invece a perdere colpi: i Blues di Ranieri si sono visti imporre lo 0-0 casalingo dal Birmingham e ora hanno 46 punti in classifica, 6 meno dell'Arsenal.



SPAGNA

Deportivo La Coruña avanti tutta
Sommerso il Saragozza 4-1

Nella ventesima giornata del campionato spagnolo, il Deportivo La Coruña, avversario della Juventus negli ottavi di finale della Champions League, ha battuto 4-1 il Saragozza. Questi gli altri risultati: Real Murcia-Celta Vigo 2-2; Valladolid-Valencia 0-0; Barcellona-Athletic Bilbao 1-1; Maiorca-Racing Santander 1-1; Osasuna-Albacete 1-1; Real Sociedad-Espanyol 3-1; Villarreal-Malaga 2-0; Atletico Madrid-Siviglia 2-1; Real Betis-Real Madrid 1-1.

FRANCIA

Il Marsiglia batte il Lens
e si porta in zona Uefa

Questi i risultati della 21ª giornata del campionato francese: Bastia-Monaco 0-0; Bordeaux-Guingamp 2-0; Lilla-Tolosa 0-1; Lione-Montpellier 3-0; Nantes-Ajaccio 4-0; Nizza-Le Mans 0-1; Paris SG-Metz 0-0; Rennes-Sochaux 4-0; Strasburgo-Auxerre 0-2 (giocate sabato); ieri Marsiglia-Lens 3-2. Classifica (prime posizioni): Monaco 46 punti; Paris St Germain 39; Lione e Auxerre 38; Sochaux 35; Marsiglia 33; Bordeaux 32; Nantes 31; Nizza 30. Lens 29; Rennes e Strasburgo 26.

LA CURIOSITÀ

Beckham come Garrincha
«Ho una gamba più corta»

Maglia numero 7 e gambe non solo storte, ma di lunghezza diversa, brutto ricordo della polio che lo aveva colpito da piccolo. Di quella sua innaturale andatura Garrincha fece tesoro e mito, con una finta imprevedibile. Quarant'anni dopo, la sindrome dell'ala destra torna per David Beckham. La stella inglese del Real ha dichiarato ad un tabloid di avere la gamba sinistra leggermente più corta. «Ho provato ad utilizzare una suoletta interna - ha detto - ma non posso mettere niente nei miei scarponi da gioco».



L'Inter è senza Vieri e senza vergogna

L'Empoli passa al Meazza con Rocchi. «Misteriosa» assenza di Bobo. Espulso Emre

Giuseppe Caruso

MILANO Alla fine ha vinto la squadra più forte. Perché ieri la squadra più forte è stata l'Empoli, alla faccia della tradizione interista e di una bacheca ormai sempre più impolverata.

La squadra toscana ha portato a casa i tre punti con pieno merito e se ci avesse creduto da subito, invece di puntare al pareggio, avrebbe potuto vincere con uno scarto ben maggiore. Dall'altra parte infatti non c'era una squadra, ma un accozzaglia di giocatori mediocri, incapaci per giunta di fornire una prestazione semplicemente sufficiente.

Inutile anche rimpiangere Vieri, in aperto contrasto con la società e per questo tenuto fuori squadra, nonostante la penosa spiegazione di Zaccheroni che ha parlato di un problema muscolare per il centravanti. Inutile rimpiangerlo perché proprio Vieri è l'emblema dell'Inter perdente di questi anni e perché con lui in campo i nerazzurri avevano rimediato due sconfitte (Lazio e Parma) dopo sei successi consecutivi.

Vieri non è un leader e non lo sarà mai ed all'Inter di leader ce ne vorrebbero tre: uno in difesa, uno a centrocampo ed uno in attacco. E magari anche uno in società, settore che continua ad essere mal coperto in casa interista. Con la rosa attuale, con la situazione di confusione e con le lotte intestine che agitano il club nerazzurro sarà già un miracolo centrare la qualificazione in Champions League.

La partita di ieri è girata a metà della ripresa, quando Emre si è dimostrato piccolo di cervello e non solo di statura, costringendo il bravo e paziente Paparesta a spedirlo negli spogliatoi. Il turco infatti lo aveva mandato per circa cinque-sei volte a quel paese, per un fallo fischiatogli contro a metà campo e del tutto ininfluenza sulla partita. L'Inter, che fino a quel momento era stata solo patetica, con l'uomo in meno è diventata disastrosa. Merito anche di Perotti, coraggioso a sostituire un difensore, Lucchini, con una punta, Tavano, ed a provare a vincere la partita approfittando dell'inferiorità numerica degli avversari.

MILANO Minuti di tensione ieri al Meazza subito dopo la fine della partita con l'Empoli. Alcune centinaia di tifosi dell'Inter hanno inscenato una contestazione all'esterno dello stadio Meazza, in attesa dell'uscita del pullman della squadra nerazzurra. I contestatori - tenuti sotto controllo dalle forze di polizia - hanno scandito cori e slogan nei confronti dei giocatori: dal classico «andate a lavorare» al minaccioso «ci avete rotto i c... veniamo con i bastoni».

San Siro, esplode la rivolta dei tifosi nerazzurri

Alcuni giocatori hanno cercato di calmare gli animi e si sono fermati a parlare con i tifosi. Tra di loro, Javier Zanetti, Materazzi, Cordoba. Il capitano ha detto che la loro uscita era per chiedere un «aiuto» ai tifosi, in questo momento fattosi di nuovo delicato, anche se i rappresentanti degli ultrà non sono apparsi molto convinti. E, infatti, alcuni hanno rincarato la dose

nei cori, rivolti a giocatori e società. Zanetti ha comunque difeso l'operato del presidente Moratti. Al momento del rientro nello stadio, mentre una parte di tifosi si allontanava, alcuni contestatori hanno cercato di seguire la delegazione interista, costringendo le forze dell'ordine a respingerli con forza. La tensione è andata scemando e alcuni

giocatori nerazzurri hanno potuto lasciare lo stadio in auto fra qualche fischio, qualche invettiva e nulla più. La contestazione dei tifosi era già cominciata all'interno dello stadio. A sette minuti dal termine, i tifosi nerazzurri, dopo aver sollecitato la loro squadra a un maggiore impegno e delusi dall'andamento della gara ancora sullo 0-0, hanno deciso di lasciare la curva nord. Hanno ripiegato gli striscioni e, in massa, si sono diretti alle uscite.



Un momento della protesta dei tifosi dell'Inter durante l'incontro di ieri contro l'Empoli

L'Empoli da quel momento ha iniziato a cercare la rete con rapidi contropiedi che mandavano in tilt la difesa avversaria. Imbarazzante in questo senso la marcatura di Cordoba su Di Natale, che grazie alle cure del colombiano sembrava il miglior Bruno Conti.

I toscani hanno trovato la rete dopo averla mancata di un niente in un paio di occasioni clamorose, su tutte una traversa colpita da Di

Natale con un sinistro a rientrare che aveva lasciato Toldo immobile. Il gol è arrivato per una giocata fantastica di Tavano, che ha scherzato Brechet (cosa di per sé non difficile) e poi ha servito in mezzo un pallone che Rocchi ha dovuto solo spingere dentro. Gli applausi del pubblico per il vantaggio dell'Empoli la dicono tutta sull'atmosfera che si respirava a S.Siro, con la curva già vuota per la contestazione

dei tifosi, usciti a dieci minuti dalla fine.

La totale mancanza di spina dorsale dei giocatori interisti si è vista comunque dopo il gol empolese: i nerazzurri non riuscivano a fare nemmeno quel tiro della disperazione che normalmente ad una formazione ferita riesce. L'Empoli in difesa non rischiava mai niente, condotta da un maestro Cribari. Così la partita si chiudeva tra i fi-

schi dei tifosi, che insultavano tutto ciò che fosse Inter, dal presidente Moratti, al grande assente Vieri, passando per i fantasmi vestiti di nerazzurro che si erano mossi, si fa per dire, in campo.

In una squadra normale ci si tirerebbe su pensando che tanto peggio di così non può andare, ma essendoci di mezzo l'Inter, l'impressione è che il peggio possa ancora venire.

Brescia-Milan

Colpo di testa di Pancaro
Ancelotti tiene il passo

Marzio Cencioni

BRESCIA Come provare ad «ingabbiare» il Milan. Centrocampo folto e misto (piedi buoni e portatori d'acqua), tanta corsa e qualche furbizia al limite del regolamento nei momenti di maggiore difficoltà. Il Brescia conferma il suo stato di grazia e riesce dove molti hanno fallito: arginare le fonti del gioco del Milan, imponendogli una partita «scomoda», da combattere pallone dopo pallone. Pronti-via e Filippini e compagni iniziano a mordere le caviglie dei centrocampisti rossoneri, costringendo Ancelotti a virare rapidamente sulle fasce e rifornimenti per le punte. Cafu è però, come di consueto, più spettacolare che incisivo e i suggerimenti per Shevchenko scarseggiano. Capitano così al Brescia le prime due vere occasioni della partita, ma prima Brighi è lento a calciare a dieci metri da Dida (dando modo a Nesta di metterci una pezza) poi Caracciolo è impreciso su un pallone respinto (male) dalla difesa rossonera. Il Milan finisce così per scuotersi dal torpore iniziale iniziando a premere sull'acceleratore, ma senza il necessario cinismo. Dainelli regala a Kaka l'occasione di risolvere i grattacapi dei milanesi consegnandogli un pallone a venti metri da Agliardi; il brasiliano però, meno ispirato che in altre circostanze, si fa rimontare in extremis e il pareggio del primo tempo (impreziosito da un paio di perle del sempre ispirato Roberto Baggio) sembra il risultato più giusto. Nel secondo tempo il copione rimane lo stesso. Il Milan soffre al centro con Gattuso e Ambrosini insolitamente molli. La squadra di Ancelotti cede terreno in mezzo al campo, affidando a Kaka e Rui Costa il compito di impensierire la retroguardia avversaria con rapidi contropiede. La «provinciale» insomma, sembra quella vestita di rossonero anche se, sul fronte opposto, il gran dispendio di energie dei centrocampisti non è accompagnato dalla necessaria freddezza in fase conclusiva e quando Roberto Baggio lascia la partita, la luce sembra spegnersi di botto. Poi alla mezz'ora, il sostituto del «codino», Del Nero, si divora un gol fatto a non più di 5 metri da Dida, imitato 30 secondi dopo da Mauri, e allora sembra davvero arrivato il momento del Milan. Tomasson (entrato al posto di uno spento Rui Costa) va a rinforzare l'attacco per gli ultimi venti minuti di quello che si annuncia come l'estremo forcing rossonero. La mossa è quella giusta. Sugli sviluppi di un angolo (dubbio) Pancaro trova lo spiraglio giusto con un bel colpo di testa e lascia il Milan nella scia della Roma. Ma quanta fatica!

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Juve furiosa
con Michelotti



Nelle pagine sportive di lunedì 21 gennaio, si segnala il «gigante» disputato a Wengen sulla pista del Lauberhorn per «l'incredibile setacciata» di protagonisti non solo italiani. Dopo gli incredibili successi delle scorse settimane, degli azzurri si salva solo Fausto Radici, «uno dei più validi rincalzi... un ragazzo che ha già colto risultati di buon valore tecnico», che si piazza al secondo posto. «Il fatto è che, andando avanti nella lettura della classifica, non si scopre né il nome di Gros, né quello di Thoeni e nemmeno quelli di Hinterseer o Klammer». «Una setacciata incredibile, che ha impegnato tutti allo spasimo non concedendo mai la possibilità di rimediare neppure ad un piccolo, banalissimo errore». La gara è stata vinta dal tedesco Christian Neureuther. La classifica di Coppa del Mondo vede in testa lo svizzero Roland Collombin davanti a Franz Klammer e Piero Gros.

Ormai lontani i tempi in cui Eugenio Monti dominava la scena del bob a due, gli italiani si debbono accontentare di un mediocre settimo ed ottavo posto nei mondiali, rispettivamente con Alverà-Perruquet e

De Zordo-Bonichon. Il titolo lo vincono i rappresentanti della Germania Federale Zimmerer-Utzschneider davanti ai connazionali Heibel-Ohlwaerter. Al terzo posto Svizzera 1.

«Più che una partita una battaglia», «Saltano i nervi ai bianconeri ed è 2-0: sconfitta secca ed ineccepibile», con questo titolo si aprono le pagine sportive. La Fiorentina si porta così al secondo posto in classifica appaiata al Napoli. Al primo posto resiste la Lazio, vittoriosa a Foggia, seguita dalla Juventus. Nel match di Firenze l'arbitro Michelotti espelle tre giocatori e ne ammonisce nove. Gli espulsi sono: Salvatore «per un calcio in pancia (forse involontario) a Spezzigiorin», Spezzigiorin e Spinosi «per reciproche vie di fatto». I nove ammoniti sono: Bettega, Furino, Beatrice e Galdio «per fallaci ripetuti», Merlo, Saltutti, Causio, Morini e Roggi «per vistosi gesti di protesta». Per Radice «è stata una vittoria sacrosanta», per lo juventino Vycpalek invece «una corrida». Il Milan si allontana dal vertice con la sconfitta rimediata a Bologna (3-2), ancora peggio l'Inter che perde sul proprio terreno con il Cagliari (0-1 con gol di Gigi Riva). Lenta risalita della Roma che batte il Cesena grazie ad un rigore di Domenghini.

JUVENTUS	4
SIENA	2

JUVENTUS: Buffon, Birindelli (5' st Tudor), Ferrara, Montero, Zambrotta, Camoranesi, Conte (28' st Iuliano), Appiah (20' st Tacchinardi), Nedved, Del Piero, Trezeguet. (Chimenti, Pessotto, Miccoli, Di Vaio).

SIENA: Rossi, Cirillo, Delli Carri (25' st Menegazzo), Mignani, Cufre, D'Aversa, Vergassola, Guigou, Taddei (25' st Lazetic), Flo, Chiesa (1' st Ventola). (Fortin, Loumpoutis, Argilli, Bonomi).

ARBITRO: Bolognino.

RETI: nel pt 14' Del Piero, 32' Trezeguet, nel st 11' Del Piero, 18' Del Piero, 23' e 35' Ventola.

NOTE: angoli 7-2 per il Siena. Recupero: 2 e 4 Ammoniti: Trezeguet, Taddei e Flo.

REGGINA	1
LECCE	3

REGGINA: Belardi, Jiranek, Torrisi, Sottill, Mesto, Baiocco, Tedesco, Falsini (20' st Martinez sv), Cozza (24' st Leon sv), Di Michele, Stellone (13' st Dall'Acqua). (Lejsal, Giacchetta, Franceschini, Lavrendi).

LECCE: Sicignano, Siviglia, Bo-vo, Stovini, Abruzzese, Cassetti, Ladesma, Bolano (25' st Rullo sv), Tonetto, Chevanton, Bojinov (21' st Konan sv). (Poleksic, Silvestri, Kouyou, Giacomazzi, Dalmat).

ARBITRO: Rodomonti

RETI: nel pt 2' Bojinov, 4' Chevanton, 25' Cozza; nel st 15' Bojinov.

NOTE: angoli: 9 a 3 per la Reggina. Espulso: 30' st Sottill. Ammoniti: Bolano, Abruzzese, Ladesma, Siviglia, Tedesco.

ROMA	3
SAMPDORIA	1

ROMA: Zotti, Zebina, Dellas, Panucci, Mancini, Emerson, Dacourt, Lima (13' st Candela), Totti, Cassano (1' st Tommasi), Carew (41' st D'Agostino sv). (Curci, Scurto, DeRossi, Montella).

SAMPDORIA: Antonioli, Sacchetti, Conte, Falcone (1' st Carrozziere), Zenoni, Diana (17' st Cipriani), Volpi, Donati (24' st Palombo sv), Doni, Bazzani, Flachi. (Turci, Costanzo, Zivkovic, Yanagisawa).

ARBITRO: Ayroldi

RETI: nel pt 6' Bazzani, 10' Carew; nel st 15' e 22' Totti.

NOTE: angoli: 6-3 per la Samp. Recupero: 0' e 5'. Espulso: Carrozziere. Ammoniti: Conte e Zotti.

BRESCIA	0
MILAN	1

BRESCIA: Agliardi, Martinez, Petrucci, Dainelli, Mauri, A. Filippini, Brighi (42' st Guana), Matuzalem (44' st Colucci), Banchini, Caracciolo, Baggio (18' st Del Nero)

MILNA: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Pancaro, Gattuso (18' st Serginho), Pirlo, Ambrosini, Rui Costa (33' st Tomasson), Kaka, Shevchenko (44' st Brocchi)

ARBITRO: Bertini

RETE: nel st 36' Pancaro

NOTE: angoli 9-6 per il Milan. Espulso Dainelli al 50' st. Ammoniti Martinez, Ambrosini e Nesta. Spettatori 30 mila